

LETTURA SPIRITUALE CONDIVISA DELLA PAROLA

Giovanni 12,20-33

PRIMA DI INIZIARE

È necessario creare le giuste condizioni per l'ascolto.

- Individuate un ambiente adatto e opportunamente predisposto
- Ponetevi in modo da poter vedere il volto gli uni degli altri
- Iniziate con un momento di silenzio, che favorisca il raccoglimento interiore
- Invocate lo Spirito Santo per affidarvi alla sua amorevole e misteriosa presenza.

PROCLAMAZIONE DEL BRANO

DAL VANGELO DI GIOVANNI

Gv12,20-33

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso *l'anima mia è turbata*; che cosa dirò? Padre, *salvami* da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!".

²⁹La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". ³⁰Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

PRIMA RISONANZA

Lasciare un breve momento di silenzio. Rispondete con libertà e spontaneamente alla domanda: **"Cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?"**

LA LETTURA ATTENTA E GUIDATA

La guida propone una nuova lettura del testo rispondendo alla domanda: **"Che cosa dice questo testo?"**

Giovanni 12,20-33

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni **Greci**. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "**Signore, vogliamo vedere Gesù**". ²²**Filippo andò** a dirlo ad Andrea, e poi **Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù**. **Gesù rispose** loro: "**È venuta l'ora** che il Figlio dell'uomo **sia glorificato**". ²⁴In verità, in verità io vi dico: se **il chicco di grano**, caduto in terra, **non muore, rimane solo**; se invece **muore, produce** molto frutto. ²⁵**Chi ama la propria vita, la perde** e **chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà** per la vita eterna. ²⁶**Se uno mi vuole servire, mi segua**, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, **il Padre lo onorerà**. Adesso *l'anima mia è turbata*; che cosa dirò? Padre, *salvami* da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸**Padre, glorifica il tuo nome**". Venne allora **una voce dal cielo**: "**L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!**".

²⁹**La folla**, che era presente e aveva udito, diceva che **era stato un tuono**. Altri dicevano: "**Un angelo gli ha parlato**". ³⁰Disse **Gesù**: "**Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo**; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, **quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me**". ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

È bene identificare i soggetti di cui si parla e fissare l'attenzione sui verbi che li riguardano: azioni, sentimenti, intenzioni, desideri, pensieri.

Legenda:

- **Gesù**
- **Greci**
- **Discepoli**
- **Padre**
- **Folla**

SUGGERIMENTI PER L'ASCOLTO

Verso 21. Si avvicinarono a Filippo, di Betsàida di Galilea. È uno dei primi discepoli di Gesù (1, 35). Insieme Andrea porta un nome greco. Andrea è il primo che, con un altro, ha cercato Gesù, ha sentito l'invito: venite e vedrete, ha dimorato con lui e lo ha seguito. Sono di Betsàida (casa della pesca).

Vogliamo vedere Gesù. Vedere significa conoscere, aderire, credere. I greci desideravano vedere la luce che viene nel mondo per illuminare ogni uomo (1, 9). Esprimono il loro desiderio a Filippo, non direttamente Gesù. I greci infatti, accederanno a Gesù mediante i suoi discepoli.

Verso 22. Filippo andò... Andrea e Filippo qui sono associati. Sono i primi discepoli che ascoltano il desiderio dei pagani di vedere Gesù; ne parlano fra di loro e con Gesù stesso.

Verso 23. Gesù rispose. Gesù non risponde ai greci, ma ai discepoli, che dovranno continuare la sua missione. Nella sua risposta mostra dove, sia loro che gli altri, possono vedere il Signore: sulla croce. Nelle parole che seguono Gesù espone sinteticamente il senso della sua vita, che propone a ogni discepolo, di ogni luogo e di ogni tempo.

È venuta l'ora. L'ora di cui si è parlato è venuta. Tutto il giorno di Gesù culmina in quest'ora: è l'ora della glorificazione del Figlio nel Padre.

Che sia glorificato del figlio dell'uomo. In Giovanni la vita di Gesù esiste nella prospettiva di questa ora: è illuminata dalla gloria del Dio amore, che si manifesta sulla croce. Il figlio dell'uomo è glorificato: rivela Dio come Dio. Tutti i Vangeli hanno come punto di arrivo la rivelazione della gloria del crocifisso. Giovanni però ha una prospettiva rovesciata: contempla la vita di Gesù all'indietro, dal suo compimento.

Verso 24. In verità... Con questa forma solenne di rivelazione divina, Gesù dice, a chi vuole vederlo, dove lo può vederlo: innalzato sulla croce.

Se il chicco di grano. Gesù prende un esempio dalla creazione per indicare il mistero della nuova creazione. Egli, che è parola, pane di vita, si paragona al seme di frumento, che esplica la sua forza vitale proprio quando cade nella terra. Gesù esprime con questa parabola alla necessità divina della sua croce, che dà la vita attraverso la propria morte.

Rimane solo. Se il figlio unico non comunica la propria vita i fratelli, rimane solo: l'unigenito rimane unico. L'egoismo è sterile; il seme se volesse conservarsi, resterebbe solo e perderebbe la sua qualità di seme: non comunicherebbe vita. Una vita che non si dona è morta.

Se invece muore, porta molto frutto. Un Chicco che morendo: dà la vita, è principio di vita. La glorificazione del Figlio è la stessa del seme che muore: dando la vita. I greci, che vogliono vedere Gesù, sono la primizia di questa fecondità.

Verso 25. Chi ama la propria vita la perde. Risuonano le stesse parole che Gesù rivolge alle folle ai discepoli in Mc 8,35. Questo vale per ogni uomo, l'egoista, si ripiega su di sé e resta solo. Perde la sua vita, perché la vita è relazione e amore.

Chi odia la propria vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Corrisponde al detto di Gesù in Mc 8,35. Odiare si contrappone ad amare, conservare per la vita eterna o perdere la vita. Per quanto sembri paradossale, è vero: chi ama la propria vita, la perde, anche nel presente; chi la odia, la realizza ora e la conserverà anche per il futuro. La vita infatti è amore: si realizza nel dono di sé. È come il seme: solo se cade nella terra e muore, diventa fecondo. Chi odia la sua vita, la ama veramente.

Verso 26. Se uno mi vuole servire. quell'invito in Marco 8,34 ad andare dietro di lui, in Giovanni diventa servire lui, che per primo si è fatto servo dei fratelli.

Segua me. Gesù invita a chi vuol diventare come lui a seguire lui, facendo suo stesso cammino

Dove sono io, vi sarà anche il mio servitore. "Dove dimori?" Sono le prime parole rivolte a Gesù (1,38). La dimora di Gesù è il Padre, che ama il Figlio e tanto ama il mondo da dare suo Figlio. Anche noi siamo chiamati a dimorare con lui nel Padre mediante l'amore. Uno abita dove sta con il suo cuore più che con il suo corpo.

Se uno mi serve. Chi si fa servo, è onorato dal Padre come il Figlio. Chi ama serve fino a dare la vita, ha vinto la morte e ha la vita.

Verso 27. Adesso la mia anima è turbata. "Adesso", giunta l'ora in cui si compie il destino del seme di frumento, Gesù è turbato. In questo versetto Giovanni sintetizza il racconto dell'agonia nell'orto. Gesù prova angoscia e paura; terrore e tremore davanti a una morte nel fiore degli anni, una morte violenta e ingiusta. Lui, che ha vissuto, proclamato l'amore del Padre e dei fratelli, cade vittima dell'odio e dell'incomprensione. È importante questo turbamento di Gesù. Se non ci fosse, noi saremmo soli e smarriti davanti a ciò che ci rende soli e smarriti: la morte, la violenza, l'ingiustizia e l'abbandono. (Ebr 5, 7-9).

E che cosa dirò. In questa situazione pur nel turbamento, Gesù non ha nulla da dire. Egli è la parola rivolta verso il Padre e non ha altro da dire se non colui nel quale è la "Parola".

Padre. L'invocazione richiama "Abbà" che risuonò sulle labbra di Gesù nel Getsemani.

Salvami da questa ora. Gesù, come ogni uomo normale, ha paura della morte. E la supera con la fiducia nel Padre della vita. Giovanni descrive in modo molto coinciso il dramma interiore di Gesù davanti alla sua passione.

Ma per questo sono giunto a quest'ora. È la decisione di Gesù. È venuta l'ora per la quale egli è venuto; e l'accetta (Mc 14,41). Non perché non senta paura, angoscia e turbamento, ma perché vive con fiducia nel Padre. Così vince il peccato. È il figlio che, trovandosi nella stessa condizione dei suoi fratelli, si rivolge, a nome di tutti, al Padre.

Verso 28. Padre, glorifica il tuo nome. Gesù chiede al Padre di glorificare il suo nome: di farsi conoscere, attraverso di lui, come Padre. La glorificazione del Padre avviene in quella del Figlio, che ama con il suo stesso amore di fratelli. Queste parole corrispondono a quanto dice Gesù nel Getsemani: (Mc 14,36).

Allora venne una voce dal cielo. In questi versetti Giovanni riferisce il senso profondo della trasfigurazione, posta dagli altri Vangeli al centro della vita di Gesù. Giovanni non la racconta, perché l'ottica nella quale legge tutta la sua vita: ogni parola e opera è segno della sua gloria di Figlio del Padre. Al figlio dell'uomo, nell'agonia la voce del cielo risponde proclamandolo Figlio.

L'ho Glorificato. Il verbo si riferisce al nome del Padre. Ma la glorificazione del Padre avviene in quella del Figlio, che rivela e offre a noi l'amore del Padre.

E ancora lo glorificherò. Il Padre glorificherà il suo nome sulla croce, quando il Figlio darà lo Spirito che rivelerà la sua gloria di unigenito dal Padre.

Verso 29. La folla, che era presente, diceva.... La folla ha sentito la voce e ha intuito che c'è qualcosa di divino. C'è chi dice che un tuono, voce di Dio; o un angelo, una voce che gli comunica un mistero divino. Ma per ora non hanno capito la voce celeste perché non hanno capito le parole della Parola diventata carne. Sia la voce che le parole sono dei segni, leggibili alla luce della realtà che significano. La loro comprensione avverrà quando il figlio dell'uomo sarà innalzato e tutto sarà compiuto (19, 30).

Verso 30. Questa voce non è venuta per me. Mentre la folla ritiene che la voce sia rivolta a Gesù, Gesù dice che questa voce non è per lui ma per la folla, tra la quale c'è il lettore. Corrisponde alla voce della trasfigurazione che rivela il Figlio agli astanti e dice loro: "Ascoltate lui" (Mc 9,7). Questa voce è per noi, affinché lo riconosciamo Figlio.

Verso 31. Ora è il giudizio di questo mondo... Nell'ora in cui il nome del Padre è glorificato nel Figlio, nell'ora in cui l'uomo conosce l'amore di Dio per il mondo, c'è il giudizio che mostra la menzogna del capo di questo mondo. Satana, principio di menzogna e di morte, si è messo



QUINTA domenica

a capo del mondo. Davanti al Figlio dell'uomo innalzato finalmente ritroviamo nell'amore del Figlio la sorgente della nostra vita.

Verso 32. Quando sarò innalzato da terra (Is 52,13). La croce di Gesù, il servo, non è vista come uccisione e morte, ma come esaltazione e gloria: il suo cadere a terra è il suo essere innalzato dalla terra. Le parole di Gesù sul figlio dell'uomo innalzato corrispondono, alle previsioni sulla morte e risurrezione degli altri Vangeli.

Attirerò tutti a me. Attirerò è al futuro: vale da allora per un futuro senza fine il futuro del mondo è l'attrazione d'amore verso il Figlio. Tutti, nessuno escluso, sulla croce vedranno la sua gloria e saranno attirati a lui. Ogni visione di Dio al di fuori della croce è satanica: la croce libera l'immagine che l'uomo ha di Dio, restituendo ad ambedue il loro vero volto.

Verso 33. Questo diceva... Le parole di Gesù si riferiscono alla croce. È un commento dell'evangelista.

Quale morte. La morte di Gesù non sarà per lapidazione, come più volte hanno tentato di fare: sarà per l'innalzamento da terra.

LA MEDITAZIONE CONDIVISA

Dopo qualche minuto di silenzio rispondete alla domanda: **"Cosa mi dice questo testo della scrittura?"**

Che cosa l'esperienza raccontata nel testo consegna alla mia vita? Quale verità mi dischiude sul mistero di Dio, sul mondo, su me stesso? In cosa mi sento consolato?

LA PREGHIERA CONDIVISA

Rispondete alla domanda: **"che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della scrittura?"**

La preghiera prende la forma della invocazione, intercessione, lode, ringraziamento.